

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 20,20-28)

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro:

«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa.

Egli le disse: «Che cosa vuoi?».

Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno».

Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo».

Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli.

Ma Gesù li chiamò a sé e disse:

«Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così;

ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo.

Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

COMMENTO

Giacomo e Giovanni. Sono tra i primi chiamati, lungo il lago, mentre risistemavano le reti con il loro padre Zebedeo (Mt 4,21). La madre, che Matteo rende protagonista sfacciata dell'ambizione dei figli, sarà anche ai piedi della croce, tra le donne rimaste nel fuggi fuggi di tutti i discepoli. Essi poi saranno testimoni privilegiati con Pietro di alcuni eventi straordinari della vita di Gesù: la risurrezione della fanciulla (Mc 5,37), la trafugazione (Mc 9,2), l'agonia del Getzemani (Mc 13,3). Sono tra i discepoli più intraprendenti e volitivi - figli del tuono li soprannomina Gesù (Mc 3,17) - che auspicano la distruzione dei villaggi inospitali (Lc 9,54).

Bere il calice. È un'espressione proverbiale che nella Scrittura indica una punizione divina (Is 51,17,22). Gesù sta indicando la sua passione e sta chiedendo ai due ambiziosi se sono in grado di condividere la rovina che si sta per abbattere su di lui. Marco duplica l'immagine (Mc 10,38-39) aggiungendo al calice da bere anche un battesimo (immersione) in cui essere immersi, come segno di sepoltura.

Primato e servizio. Gesù prende le distanze dal modo di gestire l'autorità del mondo e che invece seduce i discepoli. Il potere si misura nella quantità di persone che riesci a coinvolgere nel fare la tua volontà. Quante più persone obbediscono al tuo volere tanto più sei potente. Il potere diventa allora oppressione, dominio sull'altro e asservimento dell'altro. L'autorità di Gesù, che egli chiede di eserciti tra i suoi discepoli, è di altra natura: non pretende l'asservimento ma si mette a servizio. Proprio perché potente e autorevole, il Figlio dell'uomo, plenipotenziario di Dio, dà la propria vita invece di pretendere il sacrificio degli altri.

**Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.
Cessate di fare il male (Is 1,16-17)**

MEDITAZIONE

Bere il calice. La condivisione della passione appartiene a tutti i discepoli, anche a noi. La croce infatti è di chiunque desidera seguire il Signore (Mc 8,34): è l'adesione alla volontà del Padre anche nell'ostilità del mondo, che trasforma in amarezza il bene. Noi beviamo il calice quando a messa scegliamo ancora di fare nostra la Passione del Signore; noi beviamo il calice quando decidiamo di fare la volontà di Dio e questa ci costa. Non si tratta di una volontà punitrice di Dio, ma della fedeltà alla sua volontà di bene nel contesto ostile del mondo che disprezza Dio e la sua legge.

Il Regno di Dio. È qui, ovunque l'umanità decide di seguire la volontà di Dio. Lui regna dove lo si lascia regnare. La nostra vita (responsabilità, affetti, edificazione del mondo) può essere Regno di Dio nella misura in cui lascio che sia lui a regnare ed io in modo vicario, in suo nome e secondo la sua volontà. L'esercizio del potere ci riguarda tutti, non solo all'interno della Chiesa, perché da come noi interpretiamo l'autorità che abbiamo sulle cose del mondo si capisce la qualità del Regno di Dio che costruiremo attorno a noi.

PREGHIERA. Sal 74(75)

Il giudizio di Dio è come una coppa di vino drogato. Coloro che sono arroganti finiranno per essere umiliati. Chi si umilia sarà esaltato, ricorda Cristo e la sua Pasqua.

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.
Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.

Il suo agire è splendido e maestoso,
la sua giustizia rimane per sempre.
Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.
Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti.

Le opere delle sue mani sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre,
da eseguire con verità e rettitudine.

Mandò a liberare il suo popolo,
stabili la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile è il suo nome.

Principio della sapienza è il timore del Signore:
rende saggio chi ne esegue i precetti.
La lode del Signore rimane per sempre.

Preghiamo.
Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico: donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Giusta ambizione. Le tue parole Signore purificano il mio cuore e le ambizioni di grandezza che ognuno coltiva vengono risanate: portami "a desiderare intensamente i carismi più alti" (1Cor 12,31) che sono a servizio della carità. Tu non mortifici chi la nostra ambizione -sarebbe disumano- ma la indirizzi perché insieme a tutte le altre virtù umane, tenda a servire il tuo Regno.

Lo possiamo! Desidero condividere la tua passione, Signore. Non perché ami la sofferenza, ma perché è più amabile la consolazione che viene da Dio nella tribolazione del mondo piuttosto che quella che offre il mondo quando mi allontana da Dio. «Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione» (Rm 6,5).

**Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.**

